

INNOVAZIONE, OCCUPAZIONE, BANDI, WELFARE

Parla il neo assessore regionale Cifarelli: «La macchina è in moto»



emigratorio dei più giovani, ma è altresì vero che loro sono la nostra futura classe dirigente e non possiamo/dobbiamo consentire che fuggano disperati altrove. Per questo, è necessario attuare delle politiche attente che prevedano formazione, alternanza scuola-lavoro, il capitale lavoro (un matching tra le esigenze delle imprese e i ragazzi, in dialogo tramite i Centri per l'Impiego), i bandi Creopportunità e l'Innovazione, provvedimenti che stiamo mettendo in campo.

E loro come stanno reagendo a queste finestre di opportunità?

Non aspettano altro! Sono più avanti di quanto si possa pensare, sono sempre pronti e ben predisposti ad assecondare le loro aspirazioni.

E per creare lo Sviluppo di cosa c'è bisogno?

La preconditione è, a mio avviso, l'ottimismo. Dobbiamo credere in ciò che facciamo, altrimenti non ha senso. Mi piace riproporre l'esempio di Matera 2019. Nel 2010, noi lavoravamo in prospettiva, sul lungo termine e non solo sul quotidiano. Qualunque programmazione senza un tessuto che attecchisca, fallisce. Impegno e forza di

di Virginia Cortese

Lo abbiamo incontrato a margine della conferenza stampa di presentazione delle Giornate della Innovazione, il neo assessore regionale alle Attività Produttive, Roberto Cifarelli, con il quale abbiamo discusso del destino della Basilicata.

Ha comunicato con un moderato entusiasmo dati positivi sulla crescita, attestati dallo Svimez: la nostra testata ha ospitato un'inchiesta sulla Povertà, nella quale erano riportati dati dell'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse, dati peraltro confermati dal recente report diocesano, che tratteggiano un quadro tutt'altro che roseo sotto il profilo di crescita e sviluppo. Qual è l'immagine reale?

La nostra regione ha compiuto molti passi in avanti sul tema dello sviluppo, solo quattro anni fa tutti gli indici erano in negativo. Pensiamo al trend in crescita nel settore edilizia che fa visualizzare un +0.3%, sensibilmente in positivo, ma importante perché proprio le costruzioni hanno vissuto un crollo pauroso. Un altro +2% riguarda l'occupazione, e si attesta su industria creativa e turismo, perché si è lavorato su due fronti: sviluppo e politiche sociali e quindi ci si è impegnati nel creare occupazione e aiutare chi è già in uno stato di difficoltà. Nonostante le criticità; mi riferisco al Bilancio e ai problemi interni. I giovani sono i soggetti in maggiore sofferenza. Quali le strategie per farli risalire?

È vero, ma non possiamo nemmeno trascurare gli adulti che hanno perso il lavoro e hanno difficoltà a ritrovarlo e a re-inserirsi. L'obiettivo che intendiamo realizzare per i ragazzi è quello di farli restare qui. Se guardiamo al macro, è evidente che tutta l'Italia subisca il fenomeno

«L'obiettivo che intendiamo realizzare per i ragazzi è quello di farli restare qui. Per questo, è necessario attuare delle politiche attente che prevedano formazione, alternanza scuola-lavoro, il capitale lavoro (un matching tra le esigenze delle imprese e i ragazzi, in dialogo tramite i Centri per l'Impiego), i bandi Creopportunità e l'Innovazione, provvedimenti che stiamo mettendo in campo»

volontà pagano sempre.

Si è discusso anche del Reddito Minimo d'Inserimento. Ci siamo?

Absolutamente sì. Con la vice presidente Franconi sono stato a Salandra per l'inaugurazione del primo corso di formazione sulla Sicurezza sui luoghi di lavoro; la macchina è in moto, procederemo con tutti gli altri provvedimenti che inglobano lavoratori. Siamo secondi in Italia, ci ha preceduti solo la provincia autonoma di Trento; ma 4.000 lucani che gioveranno di circa 450 euro sono un numero significativo. Come dire: è poco ma non del tutto poco, se si valuta che su tale provvedimento sono stati destinati 30 milioni di euro/annui. Mi verrebbe da prendere in prestito l'hashtag usato per le giornate dell'innovazione: #impresa possibile. Occorre continuare a lavorare con tenacia, accogliere le sfide che ci vengono proposte e tentare di vincerle, pur in un quadro politico talvolta non chiarissimo e che certamente non agevola. Restiamo, comunque, molto fiduciosi.



INDUSTRIA 4.0



Giancarlo Magnaghi
Consulente

✉ g.magnaghi@studiomagnaghi.it

I PRIMI SEI MESI DEL PIANO INDUSTRIA 4.0

A sei mesi dall'introduzione del 'Piano Nazionale Industria 4.0', conosciuto anche come 'Piano Calenda', che ha l'obiettivo di favorire la trasformazione digitale delle imprese manifatturiere, in base ai dati pubblicati da Ucima-Confindustria, il mercato si sta muovendo in modo superiore alle aspettative, in particolare per quanto riguarda i macchinari.

Le misure messe in campo dal Piano nazionale Industria 4.0 iniziano a produrre concreti effetti sulla base industriale, favorendo il rinnovamento del parco macchine installato nelle aziende industriali italiane che presenta un'età media di oltre 13 anni.

Dati incoraggianti

I dati mostrano un forte aumento degli ordinativi per investimenti: +13% nel primo trimestre del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016, con punte del 60% nelle macchine per ceramica, del 22% in quelle utensili e del 20% in quelle per fonderie. Sempre secondo i dati elaborati da Ucima, gli ordini di macchine utensili raccolti nel secondo trimestre 2017 hanno registrato un incremento del 17,2% rispetto allo stesso periodo del 2016 (28,5% sul mercato domestico). Le aziende stanno rispondendo allo stimolo fiscale, il parco macchine italiano si sta rinnovando e il mercato è vivace anche

grazie all'effetto Piano Industria 4.0. Nessun altro Paese, tra i leader di settore, registra incrementi tanto significativi quanto quelli messi a segno dall'Italia, a conferma della tendenza ad acquisire nuovi macchinari e nuove tecnologie per la connettività degli impianti.

Il piano Industria 4.0 avrà però ricadute diseguali tra il Nord e il Sud del Paese. Uno studio di **Svimez** (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) prevede che il programma potrà generare ricadute aggiuntive al Centro Nord pari allo 0,2% del Pil, mentre al Sud sarà dello 0,03%, e le agevolazioni erogate alle imprese del Sud dovrebbero attestarsi intorno ai 650 milioni di euro contro i circa 8,6 miliardi del Centro-Nord.

Secondo una ricerca del Politecnico di Milano, il mercato italiano dell'Industria 4.0 vale 1,6 - 1,7 miliardi, e oltre il 50% delle aziende intende utilizzare il super-ammortamento e il 36% l'iper-ammortamento.

Un processo a medio-lungo termine

Ma la trasformazione digitale in chiave 4.0 è un processo di lungo periodo, i cui risultati si potranno vedere nell'arco del prossimo decennio: l'ultimo anno ha visto aumentare il numero delle imprese che conoscono Industria 4.0 (92% contro il 62% nel 2016). Il Piano Industria 4.0 ha giocato un ruolo fondamentale nell'aumento



INDUSTRIA 4.0 ■

della consapevolezza e degli investimenti del mondo industriale anche perché offre concreti benefici fiscali e finanziari, tanto che le aziende dell'offerta temono di non essere in grado di consegnare in tempo tutte le macchine già in ordine e che verranno ordinate entro fine anno.

La norma prevede infatti che le consegne devono essere effettuate entro il 31 luglio 2018 (in origine era 30 giugno), ma entro il 31 dicembre 2017 l'ordine deve essere accettato, accompagnato da un pagamento di almeno il 20%.

Se il fornitore, per eccesso di domanda, non fosse in grado di consegnare nei termini stabiliti dalla legge, il cliente non potrebbe usufruire dell'iper-ammortamento.

Un utile sondaggio

Il Laboratorio Rise dell'Università degli Studi di Brescia ha condotto una ricerca su di un campione di oltre 100 aziende manifatturiere italiane, per verificare l'effettiva penetrazione dell'Industria 4.0, in particolare nelle PMI, che hanno risposto a queste domande:

1. Quali sono le tecnologie abilitanti la rivoluzione, quanto sono note e quanto sono impiegate?
Più della metà del campione afferma di aver compreso le potenzialità della connessione di prodotti e processi grazie all'Industrial Internet of Things (62%) e della necessità di trattare questa mole di dati raccolti con i sistemi di Big Data & Advanced Analytics (51%). Oltre ad altre tecnologie come stampa 3D, realtà aumentata e robotica collaborativa. Sono però ancora poche le imprese che sono andate oltre alla fase di conoscenza e hanno implementato applicazioni in produzione.
2. Quali i benefici attesi, per quali processi?
Con la diffusione delle nuove tecnologie digitali, le imprese puntano a ridurre il time-to-market (73%), a una sempre più spinta automazione e efficientamento dei processi (obiettivi di costo) e alla possibilità di accrescere le funzionalità dei manufatti realizzati (obiettivi di qualità).
3. Quali ostacoli occorre superare?
Il 70% delle imprese dichiara diffi-



coltà nel disporre di competenze specifiche (sia all'interno che all'esterno) per analizzare, valutare e implementare correttamente le nuove soluzioni tecnologiche.

4. Quanto può essere utile il Piano Industria 4.0?

Tra le misure proposte dal recente Piano Calenda, le aziende sono interessate in particolare agli incentivi fiscali per l'acquisto di attrezzature, macchinari e software. Molto rilevante per buona parte delle imprese è anche la misura del credito d'imposta potenziato, utile per finanziare la ricerca e sviluppo.

Continuare su questa strada

Il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda ha affermato che non tutti gli incentivi del provvedimento Industria 4.0 saranno confermati nella prossima finanziaria nel 2018, con particolare riguardo a super-ammortamento (140%) e iper-ammortamento (250%) per i quali il governo ha già preventivato di spendere metà dei 18 miliardi di euro complessivamente stanziati per il Piano industria 4.0 fino al 2027.

Oltre ai quasi 9 miliardi per iper e super ammortamento, ci sono 3,4 miliardi per il credito d'imposta del 50% su spese incrementalmente in ricerca e sviluppo, quasi 3 miliardi per gli sgravi fiscali sul salario di produttività; 1,3 miliardi per la 'Finanza per la crescita' (start up e PMI innovative); circa 600 milioni per la nuova Sabatini (credito agevolato

sugli investimenti innovativi) e 1 miliardo per il Fondo di garanzia (sostegno per l'accesso al credito).

Il 2017 sarà l'anno degli investimenti, mentre la parte relativa ai competenze center si attiverà più lentamente. Anche nelle aziende, per cambiare le competenze e la cultura ci vuole più tempo.

Per Calenda non basta che le aziende ricomincino a investire, ma bisogna lavorare anche sui processi per ottenere maggiore flessibilità e rapidità, e c'è ancora molto da fare in particolare sul tema delle competenze e del lavoro, e afferma "Se il piano Industria 4.0 non dura per i prossimi 10 anni non serve assolutamente a niente. Occorre privilegiare chi investe in macchinari. Il dato più preoccupante è quello dell'obsolescenza del parco macchinari. Se non si vendono macchinari significa che le altre industrie non si stanno rinnovando".